

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

UN PIANTO E UN LAMENTO GRANDE

Mt 2,16-18

Incastonato tra la fuga in Egitto e il successivo ritorno nella terra d'Israele di Giuseppe e Maria e Gesù, ritiratisi in Galilea e stabilitisi a Nazaret, quest'evento esplicita la parola di Cristo Signore: «**Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me**» (Gv 15,18).

Analizziamo il testo, esclusivo di Matteo.

«**Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi**» (2,16).

Dopo il raggiro dei Magi avviene la crudelissima e cruentissima morte dei bambini di Betlemme, fatti trucidare da un perfido tiranno, spietato e crudele, pervertito dal potere e sospettoso per la minaccia di un rivale appena nato: un possibile usurpatore ancora fragile bambino, già temendo e tremando per il proprio regno basato sulla prepotenza e la corruzione, sulla repressione e la violenza.

La strage di quest'innocenti bambini rievoca la strage dei bambini ebrei compiuta dal faraone «**che non aveva conosciuto Giuseppe**» (Es 1,8) e che comanda di gettare nel Nilo ogni nascente «**figlio maschio**» (Es 1,22) per ridurre il numero sempre crescente dei figli d'Israele. Fatto con cui inizia la storia di Mosè: bambino ebreo, che a soli tre mesi, adagiato in un cestello di papiro, è affidato alle acque e salvato dalla figlia del faraone. Analogia che indica Gesù come nuovo Mosè: il nuovo legislatore e liberatore del popolo d'Israele.

Gesù rivive la storia di Israele, portandola a compimento.

Ma come la sopravvivenza di Mosè a quella strage ha permesso, anni dopo, la liberazione di tutto il popolo dal dominio del faraone, così la fuga di Gesù e dei suoi

in Egitto ha poi reso possibile la salvezza dell'intera umanità, pure tramite l'immedesimazione di Gesù con tutti quelli che, al momento della sua nascita, sono stati ingiustamente massacrati.

«Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più» (2,17-18).

È una citazione profetica: «Così dice il Signore: "Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più"» (Ger 31,15).

Rama è una città che si trova a circa 10 km a nord di Gerusalemme.

Il dolore di quel sangue innocente è paragonabile all'inconsolabile e lamentoso pianto di Rachele, moglie di Giacobbe, per la deportazione in esilio dei figli d'Israele.

Considerazione.

Quest'innocenti bambini non muoiono per Cristo ma in vece di Cristo: il loro martirio è prefigurazione e anticipazione della morte in croce dell'Innocente, solidale con tutti gl'incolpevoli della storia; del Giusto, che si è addossato ogni ingiustizia; del Mite, che ha subito ogni violenza; dell'Umile di cuore, che ha sopportato ogni disumana indifferenza; iniquità che il Signore consolerà quando «asciugherà le lacrime su ogni volto» (Is 25,8), quando «non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4), perché «eliminerà la morte per sempre» (Is 25,8).

Conclusione.

I bambini innocenti di Betlemme sono le prime vittime della pacifica rivoluzione del Vangelo: muoiono per salvare la vita così preziosa di quel bambino che si doveva salvare affinché potesse essere poi ragione di bene per la vita degli altri.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.